

## PROPOSTA DI FEDE E PROSPETTIVA VOCAZIONALE

Sintesi della relazione presentata dal Movimento Apostolico all'incontro delle aggregazioni laicali convocato dal Dicastero per i Laici in vista del Sinodo, 9.6.2018

La proposta di fede e la prospettiva vocazionale, tali da coinvolgere direttamente i giovani, sono tra le espressioni tipiche dell'animazione missionaria svolta dal Movimento Apostolico.

Questa aggregazione si caratterizza per l'offerta della **catechesi sistematica settimanale**, con la finalità di formare alla fede, alla vita cristiana e di sostenere le attività di servizio ecclesiale, animazione delle parrocchie, volontariato sociale e testimonianza della vita cristiana dei giovani negli ambienti di vita.

Nel clima di preparazione al Sinodo del 2018 sono state attuate altre iniziative specifiche:

- **il IX Convegno generale del Movimento Apostolico**, celebrato a Catanzaro il 9 maggio 2017, sul tema: «La Chiesa ascolta e accompagna i giovani nel cambiamento d'epoca - "Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi" (Papa Francesco)», con il card. Lorenzo Baldisseri, il procuratore capo di Catanzaro Nicola Gratteri e l'arcivescovo mons. Vincenzo Bertolone, punto di arrivo di una serie di incontri e attività direttamente mirate ai giovani.

- **i Musical originali**, di Cettina Marraffa, si sono rivelati strumenti efficaci come proposta missionaria di fede che i giovani rivolgono ai loro coetanei per invitarli a sentirsi parte della Chiesa. Nello scorso mese di marzo è stata messa in scena a Catanzaro,

Alla tua ombra un canto, opera dedicata al passaggio salvifico di Cristo tra le folle di Palestina, già proposta a Madrid nel programma culturale della GMG del 2011 e all'Auditorium Conciliazione di Roma.

- **Gli incontri dei giovani** sono programmati in diverse sedi diocesane. Come esempio possiamo citare il programma "La verità, vi prego, sull'amore", curato dagli aderenti di Bologna in una parrocchia della zona universitaria della città. Un percorso sull'amore alla luce della fede per servire il discernimento vocazionale dei giovani.

- Tali incontri hanno un epilogo comune nel **Meeting dei giovani** organizzato annualmente in montagna, nell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Quello del 2017, che ha visto oltre mille partecipanti per un dialogo sulla fede, ha ripreso il tema "Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi".

- Nell'intento di rivolgersi più direttamente ai giovani, alcuni presbiteri assistenti del Movimento Apostolico hanno avviato una rubrica video diffusa sui social, dal titolo **#UnaParolaPerTe**, che propone entro il limite di 60 secondi e con un linguaggio immediato, un pensiero tratto dal Vangelo della Domenica.

Il tema della proposta vocazionale e la preghiera per le vocazioni sono sempre presenti nell'opera pastorale del Movimento Apostolico. La stessa ispiratrice, Sig.ra Maria Marino, sempre ha messo in evidenza il valore del presbitero nella Chiesa e nella società e di fatto nel Movimento Apostolico sono nate e maturate tante vocazioni al presbiterato e alla vita consacrata. Un'opera di sensibilizzazione che prosegue stabilmente nei **gruppi di animazione vocazionale**, che coinvolge persone di tutte le generazioni nel predisporsi e curare iniziative di preghiera e sensibilizzazione per le vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e a tutte le dimensioni della missione cristiana.

Cesare Maria Rotundo, *presidente*

## Io sono il pane disceso dal cielo

Realmente Gesù è il pane disceso dal cielo. Lui però è diverso da qualsiasi altra persona o cosa che viene dal cielo, perché mandato da Dio. Gesù è vero Dio e vero uomo. È il vero Dio che si è fatto vero uomo. Tutti vedono l'umanità, non vedono la divinità nella sua carne. Che però Lui non sia solo carne lo attestano le sue parole, lo rivelano le sue opere, lo testimonia tutta la sua vita. Nella sua persona Lui è il Figlio Eterno del Padre, da Lui generato prima di tutti i secoli. È Dio vero da Dio vero. È il Verbo che è in principio, che è presso Dio, che è Dio. Si è fatto carne nel seno della Vergine Maria per darci del Padre, nello Spirito Santo, per mezzo del suo corpo, nella sua carne: grazia, verità, luce, vita eterna, giustizia, carità, misericordia, perdono, riconciliazione, pace. Poiché vero pane disceso dal cielo, il pane per mangiarlo, lo si deve prendere tutto intero. Non si possono separare gli elementi che lo compongono. Noi non possiamo separare in Cristo divinità e umanità. L'umanità la prendiamo, la divinità la lasciamo. Neanche possiamo prendere la divinità e lasciare l'umanità. Dobbiamo prendere tutta la persona.

Sussistendo la Persona di Cristo, poiché vero Dio oltre che vero uomo, nell'unica natura divina nella quale sussistono Padre e Spirito Santo, non possiamo noi prendere Cristo e lasciare il Padre e lo Spirito Santo. Padre, Figlio, Spirito Santo sono una cosa sola, un solo mistero. Chi prende Cristo, necessariamente prenderà il Padre e lo Spirito del Signore. Ma Cristo è anche il Capo del corpo che è la Chiesa una, santa, cattolica,

apostolica. Chi prende Cristo deve prendere tutta la Chiesa e amarla come la ama Cristo, obbedire al Padre come obbedisce Cristo, lasciarsi muovere dallo Spirito Santo come si lascia condurre Cristo, farsi olocausto e immolarsi per la Chiesa come si è immolato Cristo. Cristo ha ricevuto dal Padre la missione di redimere l'intera umanità. Chi prende Cristo assume anche la missione di Cristo. Dovrà spendere la sua vita per la redenzione e la salvezza di ogni altro figlio di Adamo. Si prende tutto Cristo, si ama tutto Cristo, si dona interamente la vita alla missione di Cristo.

Cristo Gesù è anche Eucaristia, vero, reale, sostanziale corpo e sangue. Chi prende Cristo, chi crede in Cristo, anche l'Eucaristia deve fare sua. Se non prende l'Eucaristia, non prende il vero Cristo. Il Cristo che ha preso è un Cristo senza salvezza. Non avendo l'Eucaristia non si nutre né del Padre, né di Cristo, né dello Spirito Santo, né della Chiesa e neanche della missione di Cristo. Non ricevendo l'Eucaristia non può trasformarsi in olocausto e sacrificio per la redenzione e salvezza dei suoi fratelli. Se Cristo è preso in parte, non è più Cristo. Un Vangelo senza Eucaristia, non è il suo Vangelo. Un Vangelo senza Apostoli non è il suo Vangelo. Un Vangelo senza il Padre e lo Spirito Santo non è il suo Vangelo. Il Vangelo è tutto Cristo. E in tutto Cristo vi è il Padre, lo Spirito Santo, la Chiesa, la missione, la redenzione. Madre di Dio, fa' che ogni cristiano prenda tutto Cristo oggi e per i secoli eterni.

Mons. Costantino Di Bruno

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.  
Editore: Movimento Apostolico  
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)  
e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

# "ITE, MISSA EST"

Riflessioni a partire dall'Udienza generale  
di S.S. Francesco (Piazza S. Pietro – 4.4.2018)

**A**l termine del ciclo di Catechesi dedicate alla Messa, il Santo Padre si è soffermato sui Riti di Conclusione, che comprendono il saluto, la benedizione, il congedo del popolo, il bacio dell'altare da parte dei celebranti, il canto finale che accompagna la processione di rientro in sacrestia.

Innanzitutto si nota che, com'era iniziata con il segno della croce, è ancora nel nome della Trinità che la Liturgia si conclude. Così facendo, se da una parte si sottolinea il desiderio di porre tutta la Messa nell'abbraccio del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, si manifesta contemporaneamente il desiderio di proseguire la giornata nel nome e nella volontà di Dio. Mentre finisce l'azione liturgica, infatti, inizia un rinnovato impegno di testimonianza nella vita, con la vita. Se si "celebra" Messa con retta intenzione e viva partecipazione, si esce dalla chiesa rinnovati, per "andare in pace", diventare "operatori di pace", portando la benedizione di Dio nelle attività quotidiane, "glorificando il Signore con la nostra vita". Il saluto al termine della Celebrazione eucaristica fa emergere chiaramente questo stretto legame tra Messa celebrata e missione nel mondo.

In latino la locuzione per il congedo era: "Ite, missa est", dove "missa", se da una parte significava "dimissione" al termine di un rito, dall'altra parte, nell'uso cristiano ha assunto un significato più profondo, trasformandosi in "missione". Il congedo finale, dunque, invita ad andare perché la Messa è finita, e contemporaneamente esorta ad andare perché la missione è iniziata. Il saluto, così, esprime la natura missionaria della Celebrazione e l'impegno che

da essa deriva per la vita di ogni fedele: ogni volta che si esce dalla Messa si deve rientrare nella quotidianità con più amore, con più voglia di dare testimonianza cristiana.

Partecipare a Messa, dunque, non è partecipare a un rituale astratto, tutt'al più intimistico e spiritualistico: il memoriale della Pasqua, che in ogni Celebrazione eucaristica si rende presente, permette a ogni fedele l'incontro con il Signore, la sua Parola, la sua Vita, la sua Presenza nella comunità, la sua Benedizione. La grazia del Sacramento celebrato e l'efficacia della Parola ascoltata trovano compimento nelle scelte concrete di ogni giorno, agiscono nelle nostre opere: i pensieri di Cristo diventano i nostri pensieri, i suoi sentimenti i nostri, le sue scelte le nostre.

D'altronde, come insegna il Papa, questa è la vera santità: fare come ha fatto Gesù, per ripetere con S. Paolo: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,19).

I frutti della Messa, allora, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno, nelle decisioni buone, nella conversione concreta a pensieri, parole e opere coerenti con la vita e l'insegnamento di Gesù.

Accendendo nei nostri cuori la carità divina, l'Eucaristia ci separa dal peccato, e ogni volta che partecipiamo a Messa cresciamo nell'amore verso Dio e verso gli altri, specialmente i poveri in cui Gesù vuole essere riconosciuto, eliminiamo qualcosa che non va nel nostro carattere e nel nostro comportamento, miglioriamo nel tentativo di superare i nostri limiti e i nostri difetti.

Sac. Michele Fontana

IL GIORNO IO SONO IL PANE VIVO, DISCESO DAL CIELO  
DEL Signore (XIX DOMENICA T. O. ANNO B)

**SI ALZÒ, MANGIÒ E BEVVE  
(1Re 19,4-8)**

Il cammino di Elia è lungo. Dura quaranta giorni e quaranta notti. Non si può compiere senza nutrimento. Si viene meno per strada. Più dura il cammino e più nutrimento occorre. Elia è fuggito senza portare nulla con sé. Dopo una giornata è già stanco, sfinito. Desidera morire. Vuole abbandonare ogni cosa. Il Signore gli viene in aiuto. Manda un suo Angelo con una focaccia e dell'acqua. Elia viene svegliato e invitato a bere e a mangiare. Con la forza di quel nutrimento raggiunge il monte di Dio, l'Oreb. Il nutrimento di Elia è figura dell'Eucaristia. Anche noi dobbiamo raggiungere il monte santo di Dio, il suo Paradiso. Anche per noi il cammino è lungo. Dura una vita. Senza il nutrimento divino che è il corpo e il sangue di Gesù, corpo e sangue del Figlio dell'Altissimo, nel quale è contenuto tutto il mistero della Beata Trinità, non possiamo raggiungere Dio. Ci si nutre perennemente di Dio, si raggiunge Dio.

**NEL MODO IN CUI CRISTO CI HA  
AMATO (Ef 4,30-5.2)**

Nell'Antico Testamento Dio insegna ai suoi figli l'amore più perfetto manifestando la sua santità verso gli uomini: santità di pazienza, perdono, consolazione, conforto, educazione e formazione nella conoscenza della sua Parola. Tutti i profeti manifestano la grande santità di pazienza, redenzione, salvezza del nostro Dio. Nel Nuovo Testamento quanto prima era invisibile o veniva operato per mezzo di uomini, viene ora reso visibile e compiuto per mezzo di Gesù, che è Dio, il suo Verbo Eterno fattosi carne. Se il Figlio eterno del Padre ci ama fino all'annientamento totale di sé, nell'u-

miltà più profonda, lasciandosi crocifiggere per la nostra redenzione, possiamo noi amare in modo differente dal suo? Anche noi dobbiamo amare Dio e amarci gli uni gli altri con la stessa umiltà e obbedienza di Cristo Signore. Non possiamo amare come Cristo, se non ci trasformiamo in Cristo. Si mangia Cristo, si diviene Cristo.

**SI MISERO A MORMORARE CONTRO  
GESÙ (Gv 6,41-51)**

Quanti ascoltano Gesù mancano di vera conoscenza della rivelazione. Sono fuori della storia della salvezza. Non vivono nella verità del loro Dio. Sono figli d'Israele e dovrebbero sapere che la Parola di Dio è sempre creatrice di quanto essa dice. Dovrebbero conoscere che il dopo di Dio non è contenuto nel prima, è sempre un dopo inimmaginabile da qualsiasi mente creata. Nel deserto i figli d'Israele chiedono pane. Avrebbero mai potuto immaginare che il pane sarebbe caduto loro dal cielo? Eppure è caduto per quarant'anni, finché non sono entrati nella Terra Promessa. Se Gesù è vero profeta del Dio vivente, suo Inviato, potrà mai dire una parola che non è di Dio? Se la parola di Gesù è di Dio, allora essa è vera. Se dice che Lui darà la sua carne da mangiare, la sua carne sarà loro data. Come la darà non ha alcuna importanza. Le modalità del dono sono nell'Onniscienza del Signore e nella sua Sapienza eterna. Qualcuno degli uomini avrebbe mai potuto pensare o immaginare che il Signore avrebbe dato se stesso in una minuscola particola di pane trasformata in suo corpo?

*a cura del teologo,  
Mons. Costantino Di Bruno*